



zioni di trasbordo, i marinai tunisini hanno ripreso a gridare ai migranti «state fermi». «Alcuni facevano segno di aver capito e obbedivano. Ma altri no. E si sono spostati da una fiancata all'altra, tutti insieme. È stato allora che il battello, come unuscio in una pozzanghera si è capovolto. In molti si sono lanciati, sono finiti in acqua, altri sono rimasti aggrappati a qualsiasi cosa trovassero sulla nave. Pochi secondi, e il mare si è aperto sotto di loro.

GUERRA NELLA GUERRA

Cifre agghiaccianti di una guerra nella guerra, che in troppi fanno finita che non esista. Da anni Fortress Europe, il blog di Gabriele del Grande, collaboratore de l'Unità, cerca di documentare questa strage. I numeri parlano da soli. Dal 1988 sono morte lungo le frontiere d'Europa almeno 17.627 persone. Di cui 1.820

Raid notturni su Tripoli

Il vescovo copto denuncia: colpite anche due chiese, senza vittime

soltanto dall'inizio del 2011. Il dato è aggiornato al 2 giugno 2011 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 23 anni. Ma il dato reale potrebbe essere molto più grande.

Da una guerra "dimenticata" a quella che s'inasprisce sempre più, la guerra in Libia, luogo di partenza dei barconi di disperati sempre più frequenti e sempre più sfasciati, vere e proprie bombe umane che salpano verso le nostre coste con il loro carico di speranza. Nelle operazioni militari in Libia da ieri sono entrati in azione anche gli elicotteri da combattimento britannici Apache e i Tigre francesi che hanno colpito in diversi raid i veicoli militari e le forze del colonnello Gheddafi. Il cerchio si stringe sempre più attorno al raïs.

Gli elicotteri da combattimento consentono di attaccare con precisione anche obiettivi di piccole dimensioni come unità di fanteria, carri armati e postazioni d'artiglieria, difficili da centrare con mezzi aerei ad alta quota come Tornado e Typhoon. Non si tratta di un intervento di terra ma il campo d'azione è più mobile, la battaglia più ravvicinata. Ieri il vescovo copto di Matrouh, Bakhomios Demetry, ha denunciato tramite il sito web di Youm7, che durante gli ultimi «raid di velivoli della Nato» sono state colpite anche due chiese. San Giorgio di Misurata e San Marco a Tripoli. Il vescovo ha però assicurato che «non ci sono vittime tra la comunità coppta libica». ❖

Afghanistan, ucciso carabiniere Per l'Arma non è terrorismo

Tenente colonnello dei carabinieri ucciso in Afghanistan. Cristiano Congiu, 50 anni, è stato colpito alla testa dopo aver ferito un ragazzo in un incidente che l'Arma considera legato alla criminalità comune. Aperta un'inchiesta.

MA.M.

Ucciso perché difendeva una donna. No, vittima di una rissa con un eroinomane, comunque di uno scontro banale. Per l'Arma stavolta talebani e terroristi non c'entrano. Versioni diverse per una sola certezza. Il tenente colonnello dei carabinieri Cristiano Congiu, 50 anni, una vita nell'Arma, è stato ucciso in Afghanistan in un episodio che a distanza di ore resta molto confuso.

Ufficiale della Dcsa, la Direzione centrale dei servizi antidroga, dopo aver iniziato con i paracadutisti del Tuscania e nella compagnia Traiano di Napoli, a Kabul dal 2007, militare d'esperienza, Congiu è stato ucciso mentre era fuori servizio. Sarebbe stato in viaggio nella valle del Panjshir, con una amica americana e un conoscente di vecchia data, un afgano ex allievo dell'Accademia militare di Modena. Non è chiaro come, ma i tre avrebbero incrociato un gruppo di afgani e uno di questi, un giovane sui 18-19 anni, avrebbe sbattuto violentemente contro un muro l'americana. A quel punto Con-

ISAF NEL MIRINO

Quattro militari della Forza internazionale sono stati uccisi da un ordigno piazzato lungo una strada in Afghanistan. Salgono così a 220 i soldati stranieri morti nel Paese dall'inizio del 2011.

giu, questa è la versione delle autorità italiane, ha estratto la pistola ferendo il ragazzo al fianco. Poi, mentre gli altri afgani fuggivano, il tenente colonnello avrebbe cercato di soccorrere il giovane, senza averne il tempo. I compagni del ferito sono tornati in compagnia di uomini armati che, a distanza, hanno sparato con un kalashnikov. Congiu, colpito alla testa, è morto sul colpo, la donna e



Foto di Luciano Del Castillo/Ansa

Il tenente colonnello Cristiano Congiu

l'uomo che erano con lui sono riusciti a mettersi in salvo e a dare l'allarme, fermandosi alla prima stazione della polizia afgana, che ha arrestato il giovane ferito.

DUE VERSIONI

Diverso il film dell'incidente per le autorità locali, secondo le quali c'è stata una colluttazione tra Congiu, definito genericamente come «lo straniero», e un «noto eroinomane». Stando al senatore afgano Mohammad Fazi, il tenente colonnello «si è arrabbiato, ha tirato fuori la pistola e ha sparato due colpi, ferendo l'eroinomane che ora è in coma». Solo allora sarebbero intervenuti i parenti del ragazzo. Secondo Peacereporter, agenzia legata ad Emergency, il ragazzo afgano che avrebbe perso un rene a causa della ferita subita, non ha aggredito ma solo urtato con il suo asino l'americana, su un sentiero di montagna che portava a un bazar. «Ho tentato di spostare l'asino - ha detto il ragazzo - immediatamente l'italiano ha tirato fuori la pistola. Pensavo stesse scherzando... invece mi ha sparato». Il suo compagno ha dato l'allarme e a quel punto altri sono intervenuti contro Congiu. Prima con i bastoni, «poi gli hanno sparato e se ne sono andati». Numerosi testimoni, secondo Peacereporter, hanno raccontato che Congiu e la cittadina Usa erano andati a visitare le miniere di

smeraldi del Panjshir.

La Procura di Roma, come è prassi, ha aperto un'inchiesta. I carabinieri dei Ros sono stati inviati nella zona, per chiarire la dinamica dell'incidente. Congiu, che viveva a Pontecorvo in provincia di Frosinone, lascia una figlia di 5 anni che vive con la sua ex moglie. Ai familiari e all'Arma sono arrivati messaggi di cordoglio dai politici e dal presidente Napolitano. ❖

Pakistan

Drone Usa elimina capo militare di Al Qaeda

In un raid condotto da un drone Usa in Pakistan è stato ucciso Ilyas Kashmiri, capo operativo di al-Qaeda. Il blitz nel villaggio di Laman in Waziristan, zona tribale del Pakistan nord-occidentale. Kashmiri 47 anni, era uno dei comandanti più attivi e spietati della centrale del terrore di Al-Qaeda, capo e fondatore della Brigata 313, meglio nota come l'Armata fantasma, diramazione dell'organizzazione pakistana fuorilegge Harakatul Jihad al-Islam. Si ritiene che Kashmiri sia responsabile di diversi attentati in Pakistan, Afghanistan, India tra cui quello di Mumbai 2008, e anche in Europa. Era sospettato anche dell'attacco alla base aeronavale di Karachi il mese scorso.